Anno VIII. Udine — Lunedì 22 Settembre 1890. (Conto corrente colla Posta) N. 226.

Conto corrente colla Posta

ABBONAMENTI
Udine a domicilio, e nel regno:
Anno . . . . L. 16
Semestre . . . . » 8
Trimestre . . . . » 4
Per gli Stati dell'Unione postale: Semestre e Trimestre in proporzione
— Pagamenti anticipati —
Un numero separato Centesimi 5

IL FRIULI
GIORNALE DEL POPOLO
ORGANO DELL'ASSOCIAZIONE PROGRESSISTA FRIULANA

INSERZIONI
Articoli comunicati ed avvisi in terza pagina cent. 15 la linea.
Avvisi in quarta pagina cent. 8 la linea.
Per inserzioni continuate prezzi da convenirsi.
Non si restituiscono manoscritti.
Pagamenti anticipati.
Un numero arretrato Centesimi 10

Conto corrente colla Posta

Esce tutti i giorni tranne la Domenica | Direzione ed Amministrazione — Via Prefettura, N. 6, presso la Tipografia Bardusco | Si vende alle Edicole, alla car. Bardusco e dai principali tabaccai

Chi fa la politica e chi la paga

L'ottima *Lombardia*, a proposito delle dimissioni, o come si dice adesso *dell'esonero* dell'on. Doda dal suo alto ufficio, poco curandosi del retroscena che causò e determinò l'attual crisi, e degli infiniti commenti che l'accompagnarono, si *domanda invece*, quale sarà il destino del contribuente, rispetto al successore del cessato ministro delle finanze.

E con molto acume e con una imparzialità rara pur troppo oggi, così ne discorre:

Ecco, qui: che finanza ha fatto il Doda? che finanza poteva fare?

L'agitazione contro gli aumenti dei caduti pel dazio consumo, e per la revisione del reddito dei fabbricati — informi su quello che si è fatto, e che si avrebbe dovuto non fare?

E' l'on. Doda il solo responsabile?

Gli organetti ufficiosi più sopra accennati, col loro linguaggio iracondo e fuori dei gangheri, vorrebbero far credere che il Doda è il solo responsabile della presente situazione finanziaria.

Ma non riescono che a provare il contrario.

Osserva a questo proposito giustamente la *Nazione*, essere assurdo il pensare o lo scrivere che il ministro delle finanze nel gabinetti, non rappresenti altri che sè medesimo. La finanza si porge assiomaticamente come la pietra angolare di tutto l'edifizio dell'amministrazione pubblica. L'indirizzo finanziario di uno Stato si collega a tutti i portofogli, separatamente ed in complesso. Il presidente del Consiglio ha e deve avere vigile occhio, e mente costante, e suprema autorità sulla finanza, anche quando non ne dirige i servizi. Laonde, che penserà adesso l'opinione pubblica nel leggere i giornali cui alludiamo?

Durante la sessione legislativa, l'on. Doda godeva piena fiducia del Governo: il programma suo, ammesso che egli programma avesse, era bandiera del gabinetto: e il vessillo si sosteneva ottimo, e il vessillifero si proclamava egregio.

Fino da ieri l'altro il Doda era nel Governo e dal Governo strenuamente difeso: perchè oggi dai suoi difensori è, in un istante, trattato come forse non si permise mai alcuno dei suoi avversari più tenaci ed acerbi?

« Non si accorge, così facendo, la stampa officiosa che nel furioso lanciare dei sassi, prima che ferire l'on. Doda, colpisce la propria colombaia? Non ricorda, incauta, *che se l'uno passa, l'altra resta?* »

La *Nazione* pecca di ingenuità. La stampa ufficiosa non ha obbligo di ricordare niente, nè di essere logica e giusta. Ben altro è il suo compito.

Ma, messa fuori di discussione la responsabilità, *diremo così unilaterale*, resta invece la questione vera e seria. La quale si può riassumere così: Se l'on. Doda ha commesso degli errori, come si riparano?

A questo proposito, un grande pontefice della finanza italiana, Agostino Magliani, ha pubblicato *giorni sono* nell'*Economista d'Italia* un articolo — uno di quegli articoli che si sogliono dire magistrali — che adesso è opportuno citare.

Il Magliani — così roseo e ottimista quando era ministro delle finanze — adesso invece diventato di un pessimismo feroce. Il dottor Pangloss ha cambiato pelle, e si è *trasformato in* un Schopenahuer della finanza.

Ecco qui un brano molto elegante del suo articolo:

« Molto a ragione gli elettori vogliono che la prossima legislatura si dedichi *con amorevole* sollecitudine al rinnovamento economico e finanziario. Noi consideriamo *il problema della restaurazione dell'erario come il meno arduo.* Non che ci sorrida la possibilità balenata alla mente undaterde dell'on. deputato di Torino *(l'on. Favale)* di *introdurre nei* bilanci della guerra e della marina cento milioni di economie. Si ripeterebbe, e forse *con funeste conseguenze*, l'errore commesso nel 1866, quando alla vigilia della grande lotta, si disordinò l'esercito e s'indebolì la flotta. Nè abbiamo maggior fede nel *naturale rapido aumento* delle entrate su cui l'on. Giolitti fondò il suo piano di finanza. Pur troppo le *riscossioni* dei due ultimi mesi mostrano tutta la fallacia delle previsioni del Ministro del Tesoro. — Vorremmo forse farci paladini di un sistema di nuove gravezze, *il quale da un lato accrescerebbe* il giustificato malcontento della popolazione, dall'altro inacerbirebbe *le dolorose* condizioni della pubblica economia? No certamente.

« Senza escludere che qualche ritocco alla legislazione tributaria, sopratutto nella materia *degli spiriti, del petrolio* delle tasse degli affari, sia necessario, reputiamo che ad un'ampia messe di economia si debba raccomandare la guarigione. Non debbono esser risparmi *improvvisati*, apparenti, transitori, come quelli che si fanno luccicare da due anni agli occhi *degli inesperti*: ma conseguenze di savie e feconde riforme amministrative. Tutti sono stanchi, così dello sperpero di danaro cagionato da ordinamenti complicati e difettosi, come *dei disturbi che* questi recano con sè. Abbiamo troppo imitato i sistemi francesi, senza por mente agli *umori diversi* dei due popoli e alla tanto differente ricchezza loro; è tempo che mettiamo senno e che torniamo alle antiche e gloriose tradizioni italiane.

Ciò sia detto per l'amministrazione civile. Quanto alle milizie e all'armata, molte persone competenti *reputano che* si possa conservare e forse accrescere la forza attuale, diminuendo notabilmente la spesa; purchè si mutino i metodi attuali, che lasciano una sproporzione *enorme* tra i combattenti ed i parassiti del bilancio.

« *Ma dove si parrà veramente la nobilitate* dei governanti e dei legislatori, è nei provvedimenti rivolti a rimettere in via la produzione. Il tema, lo ripetiamo, apparisce pieno di difficoltà. *Conviene smettere* il comodo sistema del debito; occorre ricondurre le banche di emissione al *loro vero ufficio*, quello cioè di ricostituire e conservare le riserve metalliche, e di dar norme savie al credito e alla circolazione; fa mestieri di indirizzare i capitali sulla *feconda* via dell'agricoltura e delle industrie manifatturiere, distogliendoli da malsane e *pericolose speculazioni*; è indispensabile di coordinare la legislazione, in tutti i suoi rami, alle vere necessità economiche del paese. »

Mettiamo le cose in chiaro.

Il problema della restaurazione dell'erario, non è arduo — dice Magliani.

Ma le *economie nei bilanci* della guerra e della marina non sono possibili.

Ma nuove gravezze non si possono imporre.

Ma in un rapido aumento delle entrate non si può sperare.

E allora — com'è che si provvede alle *necessità così urgenti?*

La guarigione — afferma il medico Magliani — si deve raccomandare a un ampia messe di economie, che sieno conseguenze di savie e feconde riforme amministrative.

Tutte queste sono frasi bellissime. Ma in bocca all'on. Magliani, non possono *non essere accolte con una certa incredulità ironica e scettica.*

Non sono passati dei lustri da quando Agostino Magliani lasciò il ministero delle finanze e ancora si ha il diritto di chiedergli: O padre Agostino... Zappata, tu predichi bene, ma come hai razzolato? *Male*... male assai!

Ma per concludere, non è il caso di fare delle recriminazioni postume, che sono le più oziose e inconcludenti.

Piuttosto, l'articolo del Magliani ci riporta al punto vero — e nero — della situazione presente: come si provvede per l'avvenire!

Ecco perchè diciamo che il successore di Doda, si troverà di fronte a una terribile incognita, e avrà dei grattacapi non pochi.

Da una parte i contribuenti, stufi di non poterne più; dall'altra la politica di Crispi, che si preoccupa di tutto fuorchè dei contribuenti.

Mettere d'accordo le necessità di quelli e le esigenze di questa, è cosa impossibile.

Una volta o l'altra, presto o tardi, il conflitto è inevitabile. E allora chi cede non è certo la politica del grand'uomo.

È mai possibile che il Bismarck d'Italia qualche volta abbia torto come tutti gli altri miseri mortali?

Il contro-banchetto politico di Firenze

Il banchetto Democratico, al quale interverrà Felice Cavallotti per pronunziarvi un discorso politico, e vi parteciperà l'Estrema Sinistra del Parlamento e i più noti patriotti radicali, è definitivamente stabilito pel 1 ottobre.

Non è vero che il banchetto sia una riunione garibaldina. Esso viene indetto su quanti, essendo antiministeriali, aderiscono al Patto di Roma. Lo scopo preciso è di contrapporre una manifestazione democratica alle riunioni in onore di Crispi e della sua politica.

Dicesi che il presidente dei ministri sia impensierito del banchetto Democratico, avendo egli fino ad ora creduto che Firenze fosse la città adatta per lasciar passare liscia liscia, una dimostrazione governativa inopportuna.

Il Patriziato alla Camera

La protesta di Matteo Renato Imbriani, in pieno Consiglio comunale, a *Napoli*, contro il sindaco principe di Torella, che nel fare lo spoglio di una votazione a ogni nome premetteva un lungo elenco di titoli mi ha fatto venir voglia di vedere quanti e quali siano i patrizi nella Camera dei deputati.

Infatti la protesta dell'on. Imbriani ha il suo fondamento negli usi parlamentari.

Dentro l'aula di Montecitorio ciascuno perde i suoi titoli, e, fosse pure più nobile del re di Spagna, o avesse più gradi accademici che il generale Menabrea, diventa semplicemente *l'onorevole Tale.*

Eppure alla Camera anche, fatte naturalmente le debite proporzioni, i nobili sono molti di più che nel Consiglio comunale di Napoli.

I patrizi che seggono *in* questa moribonda legislatura sono in totale *centotrè*, cioè *più di un quinto* dell'intera rappresentanza nazionale

Pare che il suffragio largo non sia infesto all'aristocrazia.

I nobili alla Camera si dividono così:

Principi	8
Duchi	1
Marchesi	21
Conti	30
Baroni	19
Semplici nobili	24

IN ITALIA

Il 20 Settembre a Roma.

La Commemorazione del grande avvenimento è riuscita solenne imponente a Roma.

Alla commemorazione prese parte circa un centinaio di associazioni con bandiere e musiche e una folla enorme.

Furono deposte venti corone alla lapide dei caduti il 20 settembre sulla breccia di porta Pia.

Le musiche intuonarono inni patriottici.

Parlò brevemente Finocchiaro il quale esordì leggendo il seguente telegramma direttogli dal Re in risposta ad un suo di felicitazioni.

Firenze, Pitti, 20 settembre 1890.

L'esempio oggi dato da Firenze scegliendo per onorare la memoria di mio Padre il giorno in cui per la liberazione di Roma essa cessava di essere la Capitale del Regno è la più alta significazione di quel sentimento patriottico che è sicura guarentigia dell'unità della Patria.

Il pensiero che Roma qui oggi mi rivolge è per ciò doppiamente caro al mio cuore e da questi fatti che ogni giorno si *manifestano* nella vita del nostro popolo io traggo i più lieti auspici per *la prosperità* e la grandezza della nazione e per quella di Roma così lealmente affezionata al Re Vittorio Emanuele ed a me.

Ella che con tanta abnegazione dedica la coscienziosa opera sua al bene di cotesta città, si faccia interprete del mio animo verso Roma che son certo riuscirà presto trionfante delle transitorie difficoltà *per* riprendere la via che le è segnata dal glorioso suo nome.

UMBERTO

Il telegramma e il discorso furono salutati da calorosi applausi.

Al commissario regio tenne dietro Menotti Garibaldi il quale pronunziò un discorso che fu acclamatissimo.

L'inaugurazione del Monumento a Vittorio Emanuele a Firenze.

Il corteggio si muove da Piazza Cavour e Viali alle 9 1|4.

Le vie sono gremite.

Il corteggio è formato da oltre 400 fra associazioni, municipii, istituti e sodalizi militari.

Notansi circa 850 bandiere e 109 bande.

La sfilata del corteo dura un paio d'ore.

Alle 10,5 il corteo entra in piazza Vittorio Emanuele. La piazza è imponente per la gran folla che la riempie.

Nella *piazza vi saranno state trenta* mila persone.

La campana di Palazzo Vecchio suona a festa. Il cannone del Forte di Belvedere *rimbomba*.

Alle 10,40, i sovrani, il principe di *Napoli* e il duca d'Aosta, in carrozze di gala, preceduti dai corazzieri, incessantemente applauditi, lungo lo stradale e la piazza da una immensa folla.

Seguono in altre carrozze Crispi, Bertolè-Viale e Berti.

Cessato il frastuono delle musiche vien calata la tela del monumento e di nuovo tutte le bande ripetono l'inno.

Il monumento riscuote le lodi universali. Vengono quindi pronunziati i discorsi.

Primo parla il deputato Peruzzi, come presidente del Comitato del monumento; gli risponde il sindaco Guicciardini applauditissimo.

Viene quindi rogato l'atto di consegna, a mezzo del notaio Nencioni.

Finita questa cerimonia i Reali e le alte dignità dello Stato, circondate da una numerosa e brillante schiera d'ufficiali d'ogni arma, fanno il giro del monumento congratulandosi collo scultore Emilio Zocchi visibilmente commosso.

Dopo ciò le Associazioni sfilano davanti al palco reale, inchinando i vessilli ai sovrani. Il monumento viene ricoperto di corone.

Alle 12. 15 la cerimonia è finita.

Da Trieste venne inviato il seguente telegramma.

Sindaco Guicciardini, Firenze.
(Fino ad Udine colla posta)

Trieste bene augurando al suo destino dalla memoria del Re liberatore, invia a Firenze gentile — come ad aspettata sorella — il suo saluto, i suoi voti.

L'esposizione della frutta.

Alle 2. 30 viene inaugurata la Esposizione di piante, frutta, fiori e ceramiche coll'intervento dei Reali.

La festa è riuscita gentilissima.

La luminaria

La città alla sera presentò uno spettacolo non mai visto.

Le strade erano gremite di cittadini che si entusiasmavano dinanzi alla magnifica e ricchissima luminaria.

Il varo della Sardegna, alla Spezia.

Erano presenti oltre al ministro Brin e agli ammiragli Racchia e *Lovera di Maria*, le autorità civili senatori e deputati.

Alle ore 9,45 arrivarono il duca di Genova, rappresentante il Re, e la duchessa Isabella, salutati dalla marcia reale e da salve dal *Flavio Gioia*.

Lo spettacolo del golfo era veramente magnifico.

Alle 10,10 il vescovo della Lunigiana, in abito pontificale, seguito dal direttore delle costruzioni, Sigismondi, benedì la *Sardegna*. Quindi la duchessa accompagnata dal duca Tommaso da Brin e Racchia, salì sul palco eretto a prua e spezzò contro la nave, secondo il tradizionale costume, una bottiglia di *Champagne*.

La marcia reale fu intuonata da tutte le musiche e un immenso applauso si levò dalla folla.

Quindi incominciarono *le operazioni* per il varo: il primo puntello a poppa fu tolto alle 10,15. Successivamente furono tolti gli altri puntelli con una precisione matematica.

Il direttore Sigismondi visibilmente commosso, ma fermo e a comandi secchi ordinati e recisi, dirigeva le operazioni dal palco di prua.

Alle 15,35 furono tagliate le gomene. Un campanello elettrico annunziò allora che erano messi in moto i torchi idraulici ma la *Sardegna* non si muoveva.

L'attenzione divenne vivissima, fu un vero momento di trepidazione.

Si ricorse allora agli argani e finalmente la nave lasciando lo scalo scese lentamente in mare lasciando dietro di sè una nube di fumo. Battimani fragorosi scoppiavano dalla folla, mentre dai forti e dalle corazzate nel mare suonavano le artiglierie. Erano le 11.

Il pubblico rimase ancora lungamente ad osservare il colosso galleggiante; poi sfollò lentamente.

Nel pomeriggio vi furono le regate animatissime. Vi assistettero i duchi di Genova.

A quando le elezioni generali?

Si è rimesso in campo il tema delle elezioni generali, che sembrerebbero rimaste all'anno venturo.

A *far prendere questa decisione* avrebbero contribuito i rapporti dei prefetti, nella gran maggioranza sfavorevoli alle speranze del Governo.

Le sezioni elettorali.

Alcuni giornali hanno creduto di poter desumere un indizio della prossimità delle elezioni generali politiche, dal fatto che si sono pubblicati in questi ultimi giorni, vari decreti reali, col quali si sono create nuove sezioni elettorali.

Invece, non bisogna dimenticare, che secondo la nuova legge elettorale, il Governo non può fare a meno di accogliere le domande dei Comuni, tutte le volte che essi chiedono di essere costituiti in sezioni autonome, avendo

almeno 100 elettori politici iscritti nelle loro liste.

La Marina mercantile italiana.

Al 31 dicembre 1889, erano iscritte nelle matricole della gente di mare 202,083 persone, cioè 119,310 di prima categoria, e 82,773 di seconda.

In confronto del 1888, il personale aumentò di 3,746 individui.

Furono denunciate all'autorità giudiziaria 1254 persone imputate di reati e contravvenzioni previsti dal Codice per la marina mercantile, o di reati comuni commessi a bordo di bastimenti mercantili nazionali od a terra, in luoghi soggetti alla giurisdizione marittima.

L'anno scorso si verificò un aumento nel tonnellaggio delle navi costruite nei cantieri nazionali, in confronto al quadriennio precedente; poichè le costruzioni eseguite superarono le 11600 tonnellate, cifra non mai raggiunta dal 1885 in poi.

Nel 1889 furono varate 354 navi di tonnellate lorde 12518 e nette 11616, del valore di L. 4,083,842, tra scafi ed attrezzi.

Fatto il confronto col 1888, ebbesi l'anno scorso un aumento di 77 bastimenti, e di tonnellate lorde 5471 e nette 5655.

La portata approssimativa dei bastimenti rimasti in costruzione alla fine del 1889 calcolavasi in 19 mila tonnellate.

Erano iscritti, in matricola, al principio di quest'anno: velieri 6442 di tonnellate 642,225; piroscafi 279, di tonnellate 182,249.

Nel tonnellaggio dei piroscafi appartenenti al naviglio mercantile, si verificò in Italia, dal 1875 in poi, un aumento del 218 per 100; e in Inghilterra del 144 per 100.

Perirono in naufragio 94 individui appartenenti alla gente di mare.

Questa cifra è molto inferiore a quella degli anni precedenti dal 1880 in poi.

Non poche azioni generose, registrate nel Rapporto del Comando, furono compiute l'anno scorso dal personale della nostra Marina mercantile.

Dal gennaio 1886 al 31 dicembre 1889 furono pagate, in base alla legge 6 dicembre 1885, a titolo di compensi per costruzioni, di restituzioni doganarie, per riparazioni di scafi, macchine e caldaie, di premi di navigazione e di premi per il trasporto di carbone, L. 18,998,053,44.

I soli premi di navigazione ascesero a L. 12,525,924.60.

COSE D'AFRICA

Osman Digna dinanzi a Suakim.

La *Reuter Office* ha dal Cairo in data 20: Osman Digna è arrivato a Handoub e minaccia di attaccare Suakim.

ALL'ESTERO

Un comitato rivoluzionario a Berlino.

A Berlino si è formato un comitato rivoluzionario composto di Tedeschi delle Provincie Baltiche, espulsi dalla Russia per cospirazioni contro lo Czar.

Il numero dei membri fondatori di questo comitato è di 150, le riunioni hanno luogo due volte per settimana al restaurant Moritzhof a Berlino.

La situazione nel Canton Ticino.

L'ordine continua a regnare nel Canton Ticino; ma sono pervenute al Consiglio federale numerose proteste di Municipi contro il *ritardo nel ristabilire il Governo regolare*.

La situazione nel Portogallo.

Lisbona 21.

Ieri numerose rappresentanze di Consigli municipali e di altre corporazioni fecero una dimostrazione tranquilla contro la convenzione anglo-portoghese. L'ordine è perfetto in tutto il Portogallo. E' impossibile prevedere, per ora, quando si formerà il nuovo Ministero, stante la voce di un aggravamento nella malattia del Re.

DALLA PROVINCIA

Latisana, *21 settembre.*

Il 20 settembre.

(E) La memorabile ricorrenza del 20 settembre venne solennemente festeggiata *tra noi con* un lieto banchetto cui partecipò il fiore della cittadinanza senza distinzione di partito.

La gran sala dell'albergo « Alla Bella Venezia » elegantemente adornata con fiori e bandiere tra cui spiccavano i ritratti del Re e della Regina, di Vittorio Emanuele II e di Garibaldi, presentava un aspetto bellissimo.

Vi trascrivo il nome degli intervenuti:

Solimbergo Giuseppe, deputato al Parlamento, Peloso cav. Giuseppe, Zuzzi Francesco, Rossetti Giovanni, Monis Gio Batta, Valentinis cav. Gualtiero, Peloso Diodato, Rossetti Ermando, Scarpa ing. Paolo, Gaspari Giorgio, Bedinello cap. Ugo, Zille dott. Vitaliano, Cassi Giulio, Cominisso Giuseppe, Faggiani Luigi, Ballarin Attilio, Tesini Fabio, Samuelli ing. *Giacomo*, de Thinelli avv. Emerico, Asquini Gio. Batta, Solimbergo Alessandro, Fabris Angelino, Marin Angelo, Rossetti Gio. Batta, Bertoli Angelo, Zorze avv. Vittorio, Zuliani Gio. Battista, Cappellari dott. Attilio, Pasqualini Benigno, Gritti Antonio, Carli dott. Emilio, Taglialegne Marzio, Gennari ragioniere Giovanni, Fabris cav. Guglielmo, Giacometti dott. Girolamo, Feder avv. Antonio, Zuzzi dott. Leonardo, Biagini Vittorio, Giacometti Domenico prosindaco, Beltrame dott. Ermanno, Bosisio dott. Antonio, — quarant'uno.

Aprì il fuoco dei brindisi il capitano Ugo Bedinello mandando un saluto al Re. La proposta venne accolta da fragorosi applausi.

Indi prese la parola il deputato Solimbergo. Disse che si guardava bene dal fare brindisi conoscendo quanto i suoi sieno fatali, accennò alla fausta ricorrenza, all'importanza di tale avvenimento, alla vittoria dello spirito e del pensiero. Il suo discorso fu patriottico ed improntato a nobili pensieri.

Poscia sorse l'avv. Feder. Venne esaminando i varii periodi della storia in *rapporto* allo sviluppo della scienza e del libero pensiero, il cammino della civiltà che rotti i vincoli dell'oscurantismo, entra per la breccia di Porta Pia. Il suo discorso con fare ispirato e l'indice ci ricordò più volte il Venerabile in mezzo ai fratelli di una loggia Massonica.

Poi l'avv. Tavani, infine l'avv. de Thinelli il quale rilevò la importanza del banchetto per il numero e la eletta degli intervenuti. Disse che Latisana non ricorda una riunione cotanto numerosa. Aggiunse che a renderla più bella contribuì la presenza dell'on. Solimbergo, bravo e simpatico nostro deputato, esempio di onestà, onore del Friuli e di Latisana. Chiuse augurando che una votazione gli dimostri nuovamente e gli confermi la stima degli elettori friulani, ed invitando a bere alla sua salute.

Noblesse oblige o signori, il dottor Girolamo Giacometti, ripetendo lo storico motto invita gli intervenuti a porgere un ringraziamento agli egregi organizzatori del Banchetto Cap. Ugo Bedinello e de Thinelli avv. Emerico alla cui attività ed intelligente cooperazione devesi la splendida riuscita. Vivi applausi accolgono la proposta.

L'avvocato Feder domanda nuovamente la parola. Accenna alla mancanza di un ricordo a Garibaldi in Latisana. Rammenta che per questo *estremo lembo* di terra Friulana diede un forte nucleo de suoi *figli* all'epopea Garibaldi, *invita* ad aprire subito una sottoscrizione. La proposta *viene accolta* con fragorosi applausi. Detto fatto si nomina Presidente del comitato il cav. Peloso e Cassiere il sig. Francesco Zuzzi e si raccolgono in un batter d'*occhio* centocinquantasei lire.

La banda cittadina allietò la serata suonando la marcia reale e l'inno di Garibaldi.

Prima di chiudere credo doveroso di accennare al servizio inappuntabile ed egregiamento fornito dal sig. Vidolin Antonio albergatore della Bella Venezia.

Il 20 settembre a Tarcento.

In proporzioni minime, in confronto dell'anno scorso, anche qui fu festeggiato il 20 anniversario dell'entrata degli italiani in Roma.

Da molte case sventolava il vessillo tricolore, perfino il Municipio aveva *esposta la bandiera: Orrore!!* (E pensare che ben 17 consiglieri comunali hanno sottoscritto la petizione pel Papa).

Alla sera, dal vecchio castello di Coia si accesero dei magnifici fuochi bengalici.

In quanto all'illuminazione del paese, non fu splendida.

Illuminarono le proprie abitazioni solo i Signori Odorico Michelesia, il cav. Lanfranco Morgante, i fratelli Cristofoli e la caserma delle guardie doganali. L'anno scorso invece non c'era abitazione che non fosse illuminata ed anche molto bene. *Consoliamoci* che Tarcento progredisce! Avevano ragione di gridare jeri a sera per il paese; *e an paure*.....

Brrrrr

Forni di Sotto, *20 settembre.*

Il 20 settembre

Oggi 20 settembre in questo alpestre comune si festeggia la presa di Roma issando la bandiera nazionale. L'Impresa di restauro alla Torre Campanaria del paese la issò. I democratici del paese affissero manifesti patriottici commemoranti il glorioso avvenimento. Ci auguriamo che in breve sia l'Italia compiuta.

P. G. B.

IL SINDACO DEL COMUNE DI CHIUSAFORTE

Avviso.

Che nel giorno di lunedì 29 corrente, avrà luogo il primo mercato annuale di bestiame, detto di S Michele, debitamente autorizzato dalla competente Autorità superiore.

Chiusaforte, 20 settembre 1890.

Il Sindaco
G. Rizzi

Martignacco, *20 settembre.*

Sempre l'annegata nel Ledra.

Permettete anche queste due brevi parole, e poi lascieremo per sempre in pace l'infelice Vittoria Mariut, l'annegata nel Ledra. Jer sera un continuo scorazzare pel paese di carabinieri a cavallo, ci avvertirono che il rappresentante la giustizia ed il medico stavano per giungere, per dire l'ultima parola sulla povera morta. Giunsero, fecero una corsa fino al Cimitero, ripartirono senza che il medico sentisse il bisogno di adoperare il ferro sulla disgraziata fanciulla ventiquattrenne. Con tutto il rispetto che possiamo avere per il Pretore e per il dott. Murero, diciamo sinceramente che potevano anche risparmiarsi la trottata sino a Martignacco, se non avevano da raccogliere le voci che, sulla povera morta correvano, e quindi se non avevano da far piena luce.

Infatti v'è chi dice, che la Vittoria Mariut si sia suicidata per nascondere seco lei il frutto del disonore. Che sia vero questo?... Non lo so, come non lo sa il Pretore ed il dott. Murero. Con una breve visita superficiale, credo che nessuno possa escludere il fatto o meno. Dunque fu accidente?... fu suicidio?... Quale fu la causa impellente dell'uno o dell'altro?... A me pare che l'autopsia sarebbe stata necessaria se non altro per accusare con certezza una colpevole se tale, o scagionarla affatto se la disgraziata fosse stata innocente.

Ed ora ci rivolgiamo al maresciallo dei reali carabinieri, e ai due suoi subalterni, per domandar loro con quali modi abbiano permesso che il cadavere dell'infelice Vittoria, venga trattato. Dal luogo del rinvenimento al Cimitero, vi sono circa tre chilometri, ed i due carabinieri superbi forse di saper stare bene in sella, non hanno gettato l'occhio sui due assi che portavano il corpo della morta, il corpo pel quale la pietà dei due signori carabinieri, non ha trovato neppur un cencio da coprirlo, lasciandolo così triste e doloroso spettacolo al pubblico. Di più ripeto e domando al maresciallo, o meglio ai suoi superiori, a chi spetta far la guardia del cadavere.

Una sincera parola d'elogio invece alle guardie campestri, che con tanto zelo hanno anche fatto ciò che a loro non spettava; e specialmente alla guardia campestre di Martignacco, Driussi Giuseppe di Giacomo, che ha vegliato tutta la notte il cadavere, senza che il buon cuore dei vicini gli offrissero neppure un bicchier d'acqua.

A queste buone e solerti persone, speriamo che l'on. Municipio voglia farsi interprete dei sentimenti di tutta la popolazione.

E. F.

Disgrazia. Scrivono da Rauscedo al *Noncello*: Ieri certo Nicolò Bortussi di 70 anni, cadde da un carro di fieno, e s'è spaccata la testa; morì fra poche ore.

Alcuni dicono il misero vecchio avesse bevucchiato alquanto. Io non saprei confermare la diceria. Certo che è dispiaciuto a tutti il grave infortunio, perchè il Bortussi era un buon *uomo*.

CRONACA CITTADINA

Il decreto autentico dell'esonero dell'on. Doda. Ecco nella loro autenticità la lettera trasmessa da Crispi a Doda e il decreto reale col quale si *esonerava* quest'ultimo, dalle sue funzioni:

Firenze, 19 settembre 90.

Onorevole signore,

Pregiomi trasmetterle, qui unita copia del decreto in data 14 corrente, col quale Sua Maestà il Re, su mia proposta, ha esonerato la S. V. dalle funzioni di Ministro delle finanze.

Il Presidente del Consiglio
firmato: *Crispi.*

On. sig. Comm. F. Seismit-Doda
Deputato al Parlamento
Roma.

Umberto I.

Per grazia di Dio e per volontà della Nazione Re d'Italia sulla proposta del Presidente del Consiglio dei Ministri; Veduto l'art. 65 dello Statuto del Regno;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Il cavaliere Federico Seismit-Doda, deputato al Parlamento, è esonerato dalle funzioni di Ministro delle finanze.

Il Presidente del Consiglio è incaricato dell'esecuzione del presente decreto che *sarà registrato* alla Corte dei Conti.

Dato a Monza, addì 14 settembre 1890

firmato: *Umberto*
controfirmato: *Crispi.*

* *

A proposito di un tale decreto, la *Tribuna*, giustamente nota che la forma di esso si allontana da tutte le consuetudini costituzionali e soggiunge che manca al medesimo la controfirma del guardasigilli e si domanda come la Corte dei conti possa averlo registrato mancando simile formalità.

Il nuovo Prefetto comm. G. Minoretti, ha indirizzato in data del 20 settembre, ai *Sindaci, Presidenti* di Opere pie ed autorità della Provincia, la seguente Circolare:

Con R. Decreto 24 scorso agosto *nominato* Prefetto di questa Provincia, ne *assumo oggi* le funzioni.

Nel darne alla S. V. l'annunzio, La prego a volere col suo valido ed efficace concorso agevolarmi l'adempimento dei miei doveri.

I Veterani 1848-49 appartenenti al detto Comitato di questa *Provincia*, si radunarono ieri come dall'invito fatto pubblicare, nella del sala Teatro Nazionale gentilmente concessa.

Riconosciuto il numero legale degli intervenuti, data lettura del resoconto consuntivo della gestione dell'anno 1889, venne all'unanimità approvato; venne rieletto a consigliere il sig. Pellarin Giovanni; ed eletto a consigliere segretario il sig. Bianchi Basilio Pietro.

Rito non andrà a Foggia. Si assicura che invece di Rito, è speso per il banchetto di Udine, andrà prefetto a Foggia l'on. Plutino.

Nostre corrispondenze La mancanza di spazio, ci obbliga *a rimandare a domani* la pubblicazione di parecchie corrispondenze pervenutici dalla Provincia

La mostra della scuola di arti e mestieri. E con vera soddisfazione che mi sono recato a visitare la mostra della nostra scuola d'arti e mestieri.

Per quel che riguarda i disegni che sono complessivamente in numero di **7172**, vi è molto da lodare.

Molto è il profitto che ricavano gli alunni nelle poche ore di insegnamento che loro vien impartito alla sera.

Il terzo e quarto corso industriale poi meritano un'elogio speciale.

Qui osservai dei disegni veramente riusciti e adattati alle varie arti e mestieri, quali pittore, litografo, stipettaio, falegname, fabbro, ecc.

Meritevoli di essere apprezzati anche gli oggetti in plastica, arte difficile e che richiede molta fatica.

Vi sono in questa sezione dei lavori proprio riusciti egregiamente e che fanno onore ai loro esecutori.

Anche le donne si son distinte con dei disegni di fiori, paesaggi e anche in qualche oggetto di mobiglia, non però adatto ad esse, ma piuttosto pei falegnami.

Si osservano poi dei ricami in bianco ottimamente eseguiti ed altrettanto dicasi dei lavori ad ago tamburo

E un elogio va dato alle brave alunne, anche per la confezione di variate biancherie.

Insomma *la mostra della nostra scuola* d'arti e mestieri, si può dire riuscita assai bene, e i preposti alle scuole, meritano tutti gli elogi

K

Le sagre di ieri Nella giornata di ieri la nostra città rimase pressochè deserta; dappertutto ove si celebrava qualche sagra, molta gente.

A Paderno erano in gran festa; dopo la processione della Madonna, festa da ballo animatissima con visi di ragazze da far ammattire Sant'Antonio.

Anche la solita processione della Madonna dei sette dolori nella nostra città riuscì splendidissima *per concorso* di gente e per il solito spettacolo notturno dei ceri, dei bengali a color, ecc.

Artista concittadina. Scrivono da Vicenza alla *Venezia*: Iersera ebbe luogo la serata d'onore della signora Zilli. Il pubblico accorse numeroso a festeggiare la valentissima seratante e l'applaudì durante tutta l'opera *Faust*, e specialmente dopo la preghiera della Gemma di Vergy da lei sospirata dolcemente con arte squisita e voce fresca e scintillante.

Chiamata più volte al proscenio dovette *ripeterla* riscuotendo un subisso d'applausi.

Le furono offerti tre stupendi mazzi di fiori, uno dei quali anche accompagnato da una *poesia* della donatrice, una dama colta e gentile, oltre un porta gioielli, un porta guanti, una valigia con necessaire e un bellissimo ricordo da parte del m. Orefice.

XX settembre. Questa data memoranda, che compendia le aspirazioni non solo di tutto un popolo, ma di quanti sono uomini che amino la vera libertà è passata anche quest'anno tra noi molto... anzi troppo alla chetichella.

In tutti i giornali che ci sono passati per mano jeri ed *oggi* non abbiamo trovato che dimostrazioni a Roma intangibile, sia per opera delle rappresentanze municipali, sia per volontà diretta del popolo.

Se Udine non avesse fatto parlare di sè in questi giorni col già famoso banchetto radicale irredentista (*risum teneatis*) si direbbe quasi che la nostra non avesse condiviso quel gaudio da cui erano invase tutte le *consorelle* non escluse le città irredente mirando all'alma Roma e quindi alle solennità di Spezia e di Firenze.

Certi giorni anniversari del nazionale risorgimento e primo tra tutti quello che diede all'Italia la sua capitale *intangibile* dovrebbero esser pubblicamente ricordati, affinchè la giovine generazione abbia campo di apprendere i sacrifici fatti da quella che, tramonta, e da ciò imparar a prepararsi per la difesa della Patria quando questa fosse minacciata nella sua integrità o fosse una buona volta giunto il tempo di far valere i suoi conculcati diritti.

A Udine invece, nulla di tutto ciò. Almeno il Municipio si fosse fatto vivo con un manifesto o con un telegramma al Commissario straordinario che oggi regge le sorti di Roma! Ma nulla; perchè a palazzo da quanto ci consta, si è limitato a far esporre le bandiere nazionali alle 10 e tre quarti ant.!! Si poteva almeno nella sera far suonare la banda municipale, la quale fra parentesi suonò jeri alle dodici e mezza pom. ai piedi delle colonne di Mercatovecchio; almeno non era tutto fiato sprecato e si dimostrava di non desiderare tanto presto il ritorno dell'inverno.

Ma così si volle e così fu ed ora non resta altro a sperare che a Palazzo si comprenda almeno per l'avvenire la convenienza di certe cose.

I funerali dell'avv. Delfino. Solenni furono *i funerali resi oggi* al compianto avv. Delfino. Sul carro funebre di prima classe erano deposte tre corone: una della *famiglia*, altra del nipote Delfino Menotti, e la terza della signora Morelli-Cicogna.

Tenevano i cordoni del feretro, il consigliere delegato cav. Gamba, il Sindaco cav. Elio Morpurgo, il comm. Groppléro presidente della Deputazione provinciale, il cav. Cimbelli procuratore del Re, il comm. Dabalà Intendente di Finanza e l'avv. Schiavi presidente dell'ordine degli avvocati.

Il corteo era composto di molti consiglieri comunali, provinciali, avvocati e rappresentanti di tutti gl'istituti più cittadini.

Sul piazzale di Porta Venezia, parlarono in onore del defunto, il Sindaco, il Presidente della Deputazione *provinciale* ed il presidente dell'ordine degli avvocati.

Istituto Filodrammatico Udinese Teobaldo Ciconi! Passati i calori estivi, la vita in società comincia a farsi viva, malgrado che le belle giornate trattengano ancora in campagna buona parte delle nostre famiglie.

Le diverse Società della nostra Città stanno già preparandosi per riunire a convegno *i loro* soci, e tra queste l'Istituto Filodrammatico non poteva *rimanere* inoperoso.

Sappiamo, *per informazioni* assunte, che per la fine del corrente mese questa *simpatica* istituzione darà un trattenimento ai propri soci che riuscirà attraentissimo, essendosi la Direzione della Società messa di tutto impegno per la sua buona riuscita.

Constaci anche che questo trattenimento non sarà che la *bonne première* di una serie non interrotta di altri graditissimi convegni. E per oggi non diciamo altro, convinti che basti questa notizia per mettere di buon umore i numerosi aderenti del più vecchio dei nostri sodalizii.

Generosità. Il tenente colonnello comandante il reggimento di cavalleria nella nostra città, sabato decorso fece uso di una vettura di piazza per dieci minuti, ma il vetturale pretendeva di

essere pagato in misura superiore a quella prescritta dalla tariffa.

Reclamò il signor tenente colonnello presso l'ufficio di vigilanza urbana, per codesto abuso, ed il vetturale venne posto in contravvenzione, ma l'egregio ufficiale superiore, per dimostrare che non era la differenza della somma che si esigeva che lo faceva agire, consegnò lire 5 da darsi al vetturale pubblico più bisognoso. E quest'importo venne elargito alla famiglia del vetturale Roviglio, che da parecchio tempo è ammalato in seguito al pugno ricevuto da altro auriga e di cui a suo tempo raccontammo le gesta.

L'atto generoso del signor tenente colonnello, non ha bisogno di commenti

In contravvenzione. Verso le ore 4 pom., di ieri, dagli agenti di P. S., furono dichiarati in contravvenzione Fortunato Madotti e Francesco Buttolo, ombrellai ambulanti da Resia, perchè in istato di manifesta ubbriachezza commettevano disordini (articolo 488 codice penale), e perchè sprovvisti del certificato d'iscrizione (articolo 72 legge di P. S.).

Il «licov.» Ieri in numero di trentasei lavoratori intorno alla nuova chiesa dell'Istituto Tomadini, nei locali del *medesimo*, si riunirono a *modesto* banchetto per celebrare il tradizionale «licov».

Teatro Nazionale. La marionettistica compagnia Reccardini, questa sera riposo, domani rappresentazione.

Farina alimentare pei bambini. Le brave madri di famiglia sono avvisate che presso la premiata pasticceria dei fratelli Dorta e comp. Udine in via Mercatovecchio, trovasi la tanto rinomata farina alimentare pei bambini Kinder Nährmehl.

Questa farina che in Germania è universalmente adottata per la nutrizione dell'infanzia si compone di ottime sostanze nutrienti, come ne fa fede l'attestato rilasciato ai signori Dorta dal cav. Nallino, Direttore della stazione sperimentale, al quale fu sottoposta per l'esame chimico. Già il medico D'Agostini la fece adottare alla propria clientela con ottimi risultati.

Si vende in iscatole da L. 2.50

Presso la detta pasticceria trovansi pure gli squisiti biscotti, uso inglese, della ditta A. Donati, Roma.

Ufficio dello stato civile.

Bollettino settimanale dal 14 al 20 settembre 1890.

Nascite.

Nati vivi maschi 10 femmine 4
» morti » — » 1
» esposti » — » 1
Totale N. 16

Morti a domicilio.

Maddalena D'Orlando di Pietro, d'anni 1 — Pietro Malisani di Pietro, d'anni 1 e mesi 9 — Carlo Grimas di Luigi, d'anni 4 e mesi 9 — Romeo Padoano di Giuseppe, di giorni 6 — Giulietta Padoano di Giuseppe, di giorni 6 — Maria Gri di Zaccaria, d'anni 1 — Rosa Sgobino-Fabris fu Francesco, d'anni 80 casalinga — Teresa Stella-Milocco, fu Antonio, d'anni 61 contadina — Cavalier Alessandro Delfino fu Luigi, d'anni 56 avvocato — Giuseppe Bossi fu Carlo, d'anni 38 indoratore.

Morti nell'Ospitale civile.

Umberto Nafrelli, di mesi 1 e giorni 12 — Giuseppe Narselli, di giorni 21 — Anna Girardini, di mesi 9 — Pietro Pertoldi fu Antonio, d'anni 71 agricoltore — Antonio Nalloni, di giorni 38 — Narelli Giovanni, di giorni 24 — Rosa Stringari-Del Pozzo fu Giuseppe d'anni 86 casalinga.

Totale N. 17

Matrimoni.

Luigi Berlese, merciajo-girovago, con Luigia Fiuman, serva — Giov. Battista Zuccolo, manovale-ferroviario, con Amalia Chiarandini, setajuola.

Pubblicazioni di matrimonio.

Amedeo Padovani, vetturale, con Italia Barbetti, tessitrice — Dott. Giuseppe Murero, medico-chirurgo, con Carolina Rizzani, agiata — Giuseppe Zuccolo, agricoltore, con Maria Venezia, contadina — Attilio Fracasso, agente di commercio, con Ida De Grandis, maestra — Egidio Soravito-De Franceschi, agente di commercio, con Luigia Florit, maestra elementare — Pietro Tubetto, agricoltore, con Lucia Rizzi, contadina.

L'avvocato cav. Alessandro Delfino.

Colpito da malattia gravissima, dopo vari mesi di sofferenza, spegnevasi jersera l'avv. cav. **Alessandro Delfino**.

Era avvocato dal 1867 e membro del Consiglio dell'ordine dalla sua istituzione, consigliere (1873) e poi presidente (1876) del Consiglio amministrativo della Casa di Carità, consigliere comunale dal 1880 e per due bienni assessore, vice-presidente della Commissione d'Appello per la imposta della ricchezza mobile e membro della Giunta amministrativa.

I pubblici uffici sono tradizionali nella famiglia Delfino. Il padre era Conservatore delle ipoteche, il fratello Carlo Consigliere d'Appello; il cognato comm. Borgomanero è intendente di Finanza, i nipoti Guido e Luigi segretari al Ministero.

Di mente svegliata, d'intelletto perspicace, fermo e pratico nè suoi propositi, i consigli dell'avvocato **Delfino** erano apprezzati anche dai dissenzienti, il suo voto regolava per lo più le deliberazioni della Commissione d'Appello, è dovuta a lui la secolarizzazione di fatto della Casa delle Rosarie e l'essere oggi quell'istituto d'educazione fra i migliori di Udine.

Di fisonomia simpatica, d'indole mite, di modi schietti e cortesi, di provata onestà, godette la stima di quanti il conobbero, tutti ne rimpiangono la perdita.

Se le cure indefesse e le amorose premure avessero potuto arrestare la fatale malattia, non piangeremmo anzitempo estinto il cav. **Delfino**, la sorella Caterina, da parecchi mesi, con affetto più di madre che di sorella, ha vegliato giorno e notte al suo letto.

Possa il generale compianto rendere meno acerba la irreparabile perdita a lei ed ai suoi.

Era nato il 26 agosto 1834.

Udine, 20 settembre 1890.

Avv. Cesare Fornera

Osservazioni meteorologiche

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

21. 9. 90	ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.	gior. 22 ore 9 an
Bar. rid. a 10 alto m 116.10 liv. del mare	758.3	757 2	750.4	757 9
Umido. relat.	64	43	77	69
Stato d. cielo	misto	misto	sereno	sereno
Acqua cad. m.	—	—	—	—
Vento (direzione	NE	NE	NE	E
Vento (vel. kil. m.	0	2	1	1
Term. cent.	18.8	22.1	17.5	19.9

Temperatura { massima 23.3 / minima 12.1

Temperatura minima all'aperto 8.7

Telegramma meteorico. Dall'ufficio centrale di Roma. Ricevuto alle ore 8 pom. del 21. 9. 90.

Probabilità: Venti freschi di levante giranti a scirocco; cielo nuvoloso con qualche pioggia sul versante occidentale, nuvoloso o sereno altrove.

Estrazioni del Regio Lotto

avvenute il 6 Settembre 1890.

Venezia	26	34	49	48	81
Roma	58	75	8	12	66
Napoli	56	63	40	32	29
Milano	29	53	45	16	31
Torino	6	74	29	4	21
Firenze	67	58	54	40	47
Bari	2	64	62	45	68
Palermo	—	—	—	—	—

NOTA ALLEGRA

Al restaurant:

Un signore calvo, — Cameriere!

Il cameriere accorre. Il signore calvo gli mostra un capello che ha trovato nella minestra.

Il cameriere (con impeto): Oh! lo conservi, signore, lo conservi!

* * *

Le domande della signorina Titina

Titina studia a casa alla mamma la Storia Sacra, e legge:

«Il Signore pose Adamo ed Eva nel paradiso terrestre e disse loro: *crescete e moltiplicate.*»

A questo punto domanda:

— Mamma...

— Che vuoi...

— E ce l'avevano l'abbaco Adamo ed Eva per moltiplicare?...

IN GIRO PEL MONDO

Un principe giustiziato.

A Wladikankas (nel Caucaso) è stato giustiziato un principe del paese, Djhiora Kairoff, che, per vendetta, aveva ucciso a pugnalate tutta una famiglia, composta di sei persone.

Condotto sul luogo del supplizio, si confessò e comunicò appiè del patibolo.

LISTINI DELLA BORSA

VENEZIA 21

	da	a
Rend. italiana 5% god. 1 genn. 1891	93.98	—.—
» » 5% god. 1 lugl. 1890	96.—	—.—
Azioni Banca Nazionale	—.—	—.—
» Banca Veneta ex di id.	275.—	—.—
» Banca di Cred. Ven. nomin.	205.—	—.—
» Società Ven. Costr. nomin.	—.—	—.—
» Cotonificio Venez. fine apr.	28	—.—
Obblig. Prestito di Venezia a premi	25.	25 1/4.

Cambi	scon.	a vista da	a vista a	a tre mesi da	a tre mesi a
Olanda	2 ½	—.—	—.—	—.—	—.—
Germania	4 —	—.—	—.—	123.30	123.45
Francia	3 —	100.45	00.65	—.—	—.—
Belgio	3 ½	—.—	—.—	—.—	—.—
Londra	4 —	25.15	25.21	25.16	25.26
Svizzera	4 —	—.—	—.—	—.—	—.—
Vienna-Triest.	4 —	231 1/2	—.—	—.—	—.—
Bancon. austr.	—	217 8/1	225.75	—.—	—.—
Pezzi da 20 fr.		—.—	226 —	—.—	—.—

Sconti

Banca Nazionale 6 %.

Banco di Napoli 6 % — Interessi su anticipazione Rendita 5 % e titoli garantiti dello Stato sotto forma di Conto Corr. tasso 6 p. — %.

Borse

TORINO 20			Rend. fine	560	— —
Rend. c.	96 02	—	Mediterr.	487	— —
Rend. fine	96 12	—	Banca Gen.	1218	— —
Az. F. Med.	681 60	—	Lanif. Rossi	860	— —
» » Mer.	715 50	—	Cot. Cantoni	071	— —
Cred. Mob.	6?0	—.—	Navig. Gen.	242	— —
Banca Naz.	1765	—.—	Raff. Zucch.	190	— —
» Subal.	79	—.—	Sovvenzioni	187	— —
Credito Mer.	160	—.—	Soc. Veneta	315	— —
Banco Scon.	141	—.—	Obbl. Merid.	290	— —
Banca Tiber.	73 51	—	» nuovo 3 0/0	100	60 —
Comp. Fond.	81 50	—	Fran. a vista	25	45 —
Cassa sovv.	198	—.—	Lond. a 3 m.	124	80 —
C. v. s. Fra.	100 65	—	Berl. a vista	—	— —
» 3 m. s. Lond.	25 20	—	» a 3 mesi	—	— —
Ban. Torino	497	—.—	Meridionali	—	— —
GENOVA 30			FIRENZE		
Rend. 5 0/0	96 12	—	Rend. Ital.	96	01 —
A. Ban. Naz.	1768	—.—	Camb. Lond.	25	24 —
Cred. M. ital.	610	—.—	» Francia	100	60 —
Ferr. Merid.	718 50	—	A. Ferr. Mer.	714	50 —
» Medit.	681	—.—	» Mobiliare	607	— —
Navig. Gen.	372	—.—	VIENNA		
Banca Gen.	484	—.—	Mob.	308	65 —
Raffin. Zucc.	244	—.—	Lombardo	158	60 —
Società Ven.	—	—.—	Austriache	249	65 —
C. v. s. Fran.	100 70	—	Banca Naz.	964	— —
» » » Lond.	25 15	—	Napol. d'oro	8	80 —
» » » Germ.	—	—.—	C. su Parigi	44	95 —
ROMA 20			C. su Londra	111	95 —
R. I. 5 0/0 c.	96 07	—	Rend. Aust.	88	45 —
» per fin.	96	—.—	Zecch. imp.		— —
R. Ital. 3 0/0	61 75	—	PARIGI		
Banca Rom.	—	—.—	Rend. F. 3 0/0	90	80 —
Banca Gen.	487	—.—	R. 3 0/0 per	95	27 —
Cred. Mob.	612	—.—	Rend. 5 0/0	106	85 —
A. Ferr. Mer.	716	—.—	Rend. Ital.	95	60 —
A. S. A. P.ia	929	—.—	C. su Londra	25	27 —
A. S. Immob.	461	—.—	Cons. inglese	95	3/16
Parigi a 3 m.	89 60	—	Obb. ferr. it.	340	50 —
Londra »	25 22	—	Camb. Ital.		— —
BERLINO 20			Rend. turca	19	89 —
Mobil.	174 30	—	Ban. di Parigi	866	—
Austriache	114	—.—	Ferr. tunis.	500	75 —
Lombarde	63 20	—	Prestito egiz.	494	60 —
Rend. Ital.	94 90	—	Pres. spag. est.	78	47 —
LONDRA 20			Ban. discon.	536	25 —
Inglese	95 1/16		» ottomana	642	84 —
Italiano	93 1/2		Cred. fond.	1313	— —
MILANO 20	96	—.—	Az. Suez	2425	— —
Rend. c.	96 10				— —

DISPACCI PARTICOLARI

MILANO 21

Rendita ital. 96.12 sera 95,90
Napoleoni d'oro 20,18

VIENNA 21

Rendita austriaca (carta) 87.90
Id. Id. (arg.) 89.00
Id. Id. (oro) 108.90
Londra 11.28 Nap. 8.95

PARIGI 21

Chiusura della sera Ital. 95.80
Marchi 124.25

Proprietà della tipografia M. Bardusco
Alessandro Bujatti *gerente respons.*

Orario ferroviario

(vedi quarta pagina)

Le inserzioni dall'Estero per *Il Friuli* si ricevono esclusivamente presso l'Agenzia Principale di Pubblicità E. E. Oblieght Parigi e Roma, e per l'interno presso l'Amministrazione del nostro giornale.

SARTORIA MARCHESI - BARBARO

DEPOSITO VESTITI FATTI

UDINE — N. 2 Mercatovecchio N. 2 — UDINE

Egregio Signore,

Pregiomi portare a conoscenza della S. V. che *avendo ultimata la liquidazione di tutta la merce* di ragione del signor Pietro Barbaro, ho rifornito il mio negozio di un *magnifico* ed *estesissimo assortimento* di stoffe tutta novità, cominciando dal VESTITO SU MISURA per lire 30 fino a quello di lire 120. Troverete disegni e qualità distinte e di assoluta mia privativa, avendone dalle Case ottenuta l'esclusiva per tutta la provincia di Udine. Inoltre vi garantisco *Taglio elegantissimo* e confezione accurata avendo del doppio migliorato l'andamento del mio negozio dopo che assunsi il nuovo *Tagliatore* nella persona del signor *Vittorio Bertazzi.*

Per averne una prova palmare basterà che confrontiate i PREZZI ed il LAVORO d'una volta con quello che oggi sono in grado di potervi fornire.

Sicuro che non mi mancheranno i vostri ambiti ordini, con tutta stima e considerazione mi segno

Devotissimo servitore
PIETRO MARCHESI

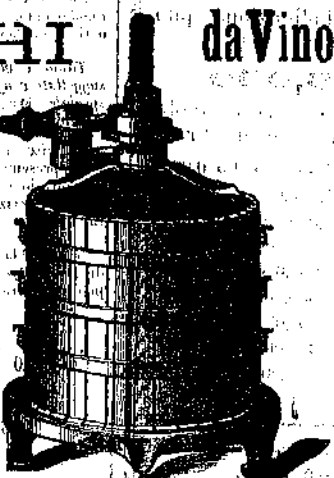
MERCE PRONTA

Gilet piquet e seta . . . . . da L. 4 a 25
Vestito novità . . . . . « 18 « 45
Soprabiti mezza stagione . . . . . « 15 « 50
Ulster mezza stagione . . . . . da L. 16 a 40
Calzoni tutta lana . . . . . « 6 « 20
Sacchetti Orleans neri e colorati . . . . . « 5 « 20

TORCHI da Vino

a sistema migliorato ed a prezzi ridotti trovansi vendibili presso il signor

Bastanzetti

in UDINE via Daniele Manin ed in via Aquileja n. 130.

Tipografia M. Bardusco - Udine

Deposito stampati per le Amministrazioni Comunali, Opere Pie, ecc.

Forniture complete di carte, stampe ed oggetti di cancelleria per Municipi, Scuole, Amministrazioni pubbliche e private.

Esecuzione accurata e pronta di tutte le ordinazioni

Prezzi convenientissimi

ORARIO DELLA FERROVIA

Partenze		Arrivi	Partenze		Arrivi
DA UDINE		A VENEZIA	DA VENEZIA		A UDINE
ore 1.45 ant.	misto	ore 6.40 ant.	ore 4.55 ant.	diretto	ore 7.40 ant.
» 4.40 ant.	omnibus	» 9.00 ant.	» 5.15 ant.	omnibus	» 10.05 ant.
» 11.14 ant.	diretto	» 2.05 p.	» 10.50 ant.	omnibus	» 3.05 p.
» 1.20 pom.	omnibus	» 6.20 p.	» 2.15 »	diretto	» 5.06 p.
» 5.30 »	omnibus	» 10.30 p.	» 6.05 »	misto	» 11.55 p.
» 8.09 »	diretto	» 10.16	» 10.10	omnibus	» 2.20 ant.
DA UDINE		A PONTEBBA	DA PONTEBBA		A UDINE
ore 5.45 ant.	omnib.	ore 8.50 ant.	ore 6.20	omnib.	ore 9.15 ant.
» 7.50 ant.	diretto	» 9.5[illegible]	» 9.[illegible]6 »	diretto	» 11.01 »
» 10.35 ant.	omnib.	» 1.33 p.	» 2.24 p.	omnib.	» 5.05 p.
» 3.25 »	omnib.	» 6.24 »	» 4.40 p.	omnib.	» 7.17 p.
» 5.16 p.	diretto	» 7.06 p.	» 6.24 p.	diretto	» 7.59 p.
DA UDINE		A TRIESTE	DA TRIESTE		A UDINE
ore 2.45 ant.	misto	ore 7.37 ant.	ore 8.10 ant.	omnib.	ore 11.57 ant.
» 7.51 ant.	omnib.	» 11.13 ant.	» 9.— ant.	omnib.	» 12.35 p.
» 3.40 p.	misto	» 7.32 p.	» 4.40 »	misto	» 7.45 p.
» 5.20 p.	omnib.	» 9.45 »	» 9.—	omnib.	» 1.15 ant.
» 11.10 ant.	misto(*)	» 2.45	» 2.35 p.	misto(*)	» 4.20 p.
DA UDINE		A CIVIDALE	DA CIVIDALE		A UDINE
ore 6.— ant.	misto	ore 6.31 ant.	ore 7.— ant.	misto	ore 7.28 ant.
» 9.— ant.	»	» 9.31 »	» 9.45 »	»	» 10.16 »
» 11.20 »	»	» 11.51 »	» 12.19 p.	»	» 12.50 p.
» 3.30 p.	omnibus	» 3.58 p.	» 4.27 p.	omnibus	» 4.54 p.
» 7.34 »	»	» 8.02 »	» 8.20 p.	»	» 8.48 »
DA UDINE		A PORTOGR.	DA PORTOGR.		A UDINE
ore 7.48 ant.	omnibus	ore 9.47 ant.	ore 6.42 ant.	omnibus	ore 8.55 ant.
» 1.02 p.	»	» 3.35 p.	» 1.22 p.	misto	» 3.18 »
» 5.24 »	misto	» 7.19 p.	» 5.04 p.	»	» 7.15 p.

Coincidenze — Da Portogruaro per Venezia alle ore 10.02 ant. e 7.42. Da Venezia arrivo 1.06 pom.

NB. Il treno segnato coll'asterisco (*) si ferma a Cormons.

ORARIO DELLA TRAMVIA A VAPORE
UDINE - SAN DANIELE

Partenze		*Arrivi*	*Partenze*		*Arrivi*
DA UDINE		A S. DANIELE	DA S. DANIELE		A UDINE
ore 6.18 ant.	Staz. Gem.	ore 7.44 ant.	ore 5.— ant.	Staz. Gem.	ore 6.16 ant.
« 8.18 »	Staz. Ferr.	» 9.53 p.	» 8.— »	a Stazione	» 9.33 »
« 11.21 »	P. Gem.	» 12.44 p.	» 11.41 »	ferroviaria	» 1.50 p.
« 2.— p.	da Stazione	» 3.44 p.	» 1.40 p.	id.	» 3.22 »
« 7.— »	ferroviaria	» 8.44 p.	» 6.— »	id.	» 7.36 »

JACOPO GONANO

COSTRUTTORE MECCANICO

CONDUTTORE DELLA

PREMIATA FONDERIA DI GHISA ED OFFICINA MECCANICA

GIO. BATTA DE POLI

— UDINE —

FONDERIA.

Tubi — Candelabri — Colonne — Briccioli — Ornati per ringhiere e cancelli — Padiglioni — Articoli da fabbriche — Da giardino — Per l'agricoltura.

Caldaie di ghisa da polenta e da bucato — Piastre per cucine economiche — Fornelli fissi e portatili.

Getti di qualunque sorte tanto in ghisa che in bronzo verso modelli, disegni o indicazioni.

OFFICINA.

Motori a vapore ed idraulici — Caldaie a vapore — Trasmissioni — Puleggie — Ingranaggi — Torchi da vino e da paste — Pompe di qualunque genere.

Ponti — Tettoie — Parapetti — Ringhiere in ferro.

Impianti industriali — Filande. Riparazioni di qualunque genere.

Massima cura nella esecuzione dei lavori e prezzi modici.

Offelleria in vendita

A CIVIDALE

Il sottoscritto desiderando ritirarsi dal commercio, per raggiungere i propri figli alla Capitale, offre la cessione della sua antica e rinomata offelleria a prezzi di tutta convenienza.

A togliere ogni equivoco, garantisce ai concorrenti che il negozio, benissimo avviato, dà, anche nel minimo, un introito assai lusinghiero.

Per trattative rivolgersi direttamente al sottoscritto in Cividale del Friuli.

GIROLAMO TOFFALONI
offelliere.

BOTTIGLIE DA MEZZO LITRO

C. BURGHART

Rimpetto della Stazione ferroviaria -- UDINE -- Rimpetto della Stazione ferroviaria

DEPOSITO DI BIRRA

ESPORTAZIONE IN BARILI E BOTTIGLIE

DELLA

PREMIATA FABBRICA

FRATELLI KOSLER

DI

LUBIANA

FABBRICA

DI

ACQUE GASOSE

E

SELTZ

IN

SIFONI GRANDI

E PICCOLI

BOTTIGLIE DA MEZZO LITRO

DEPOSITO

ACQUA AMARA PURGATIVA UNGHERESE

HUNYA DI JANOS

Udine, 1890. — Tip. Marco Bardusco.